

**TOTOCALCIO**

2	ASCOLI-CAGLIARI	1-3
X	FIorentina-CREMONESE	1-1
1	FOGGIA-VERONA	5-0
2	GENOA-BARI	1-3
1	MILAN-INTER	1-0
1	NAPOLI-LAZIO	3-0
X	PARMA-ATALANTA	0-0
X	ROMA-JUVENTUS	1-1
X	TORINO-SAMPDORIA	1-1
1	BOLOGNA-UDINESE	4-2
1	MESSINA-LUCCHESI	2-1
2	ALESSANDRIA-MONZA	0-2
1	SIRACUSA-LICATA	3-0

MONTEPREMI Lire 25.648.741.395  
 QUOTE: Al 122+13 Lire 105.117.000  
 Al 4.824+12 Lire 2.658.000

# SPORT

**L'Unità**

**Vela, America's Cup**  
 Oggi via alla sfida  
 tra il Moro  
 e New Zealand

IN ULTIMA

Rossoneri abili e fortunati vincono il derby  
 Il gol arriva nel finale: lo firma Massaro  
 E il vantaggio sulla Juve torna a sei punti  
 Nerazzurri in dieci per l'espulsione di Desideri

## Il Diavolo ci mette la coda

MILANO. Come fermare il Milan? Forse, soltanto con uno sciopero anti-campionato: naturalmente è un paradosso, però è indubbio che il Diavolo versione 91-92 è proprio incontenibile, trova lo squillo vincente anche nelle (rarissime) domeniche felici dell'Inter, il che è tutto dire. Povero Biscione: quest'anno non gliene va bene una, ha tentato di morsi, si è preso invece un colpo di forcone in testa a 60 secondi dalla fine. Non se lo meritava: si era visto negare un rigore dopo 8 minuti, si era ritrovato in dieci per l'espulsione di Desideri e aveva tenuto botta così per quasi un'ora. Il Milan ha raccolto quando neppure se lo aspettava più: cross di Fuser, testa di Massaro, un altro derby vinto (il numero 82 su 213 gol), l'Inter resta ferma a 73 e scudetto (se possibile) ancora più vicino. A cinque giornate dalla fine, precipitando ancora dallo scopero, ha di nuovo 6 punti di vantaggio sulla Juventus. È stato un derby nervoso, combattuto a suon di calci dall'inizio alla fine, quando anche alla gente sembrava di aver avuto qualche livido sulle caviglie. L'arbitro Cesari, il più bravo dei fi-

**MILAN-INTER**

1-0

MILAN: Antonioli 7, Tassotti 6, Maldini 6, Albertini 6 (60' Fuser 6), Costacurta 5,5, F. Baresi 6,5, Evani 6,5, Rijkaard 7, Van Basten 7, Donadoni 6, Massaro 6,5, Allenatore: Capello.  
 INTER: Zenga 7, Bergomi 6, Brehme 6, D. Baggio 6,5, Montanari 7 (88' G. Baresi), Battistini 5,5, Bianchi 7, Berti 6 (80' Orlando sv), Klinsmann 6,5, Desideri 6, Fontolan 6, Allenatore: Suarez.  
 ARBITRO: Cesari 6.  
 MARCATORE: 89' Massaro.  
 NOTE: angoli 6 a 1 per il Milan. Giornata di sole, terreno in migliori condizioni. Ammonizioni: Berti, D. Baggio, F. Baresi, Maldini. Espulso al 91' Desideri. Spettatori: 82.584 di cui 22.516 paganti per un incasso complessivo di lire 2.650.115.872.

**FRANCESCO ZUCCHINI**

schietti giovani di Casarin, l'ha tenuto in pugno alla meglio (5 ammonizioni, un espulso), sbagliando però qualcosa, soprattutto negando all'Inter un rigore su un contatto più che sospetto Desideri-Antioli, un rigore che avrebbe cambiato parecchie carte in tavola. Desideri se l'è presa al punto di farsi ammonire: mezz'ora dopo, per un'entrata scroscata su Albertini, ha pagato il conto anche per Berti, che per un identico intervento aveva appena sfiorato il cartoncino rosso, ed è uscito piangendo. Dieci contro undici: il copione della gara si è stravolto ancor più a fa-



La gioia di Massaro dopo aver messo a segno il gol vincente. Sotto Desideri lascia il campo piangendo dopo l'espulsione

vorare dei rossoneri, ma chi a quel punto ha immaginato un veloce cedimento interista si è sbagliato di grosso. Pur senza Matthaeus e Fern (assenze che bilanciano quelle di Gullit e Simone), e col pronostico completamente a sfavore, la squadra di Suarez aveva deciso di giocare il derby senza troppi inchini, così ha messo in pratica un pressing furibondo in ogni parte del campo per togliere ai "cugini" ogni ispirazione. E poi via in contropiede: Antonioli ci ha messo una pezza due volte, sventando in tutto su Berti lan-

cia da Desideri (4'), poi ancora su Desideri nell'episodio del rigore negato. Il Milan ha replicato con Van Basten, prima su punizione (alta), poi con un numero in rovesciata che ha fruttato soltanto applausi, e poi ancora con due conclusioni (33' e 40') sulle quali Zenga non si è fatto sorprendere. L'Inter era già in dieci e per di più con Berti gravato di falli come certi giocatori di basket che, arrivati al quarto, sono costretti a limitare le intenzioni bellicose. Ma non si è arresa e con Klinsmann (50', lancio di Fontolan) ha centra-

**Capello**  
 «Scudetto? Siamo in vantaggio...»

**UGO GISTRI**

MILANO. Prima racconta a tutti che basta, che fino alla fine del campionato non parlerà più di calcio. «Io dico vero e gli altri pensano bianco. Io sono un generoso e parlo, ma la gente non apprezza e così d'ora in poi mi limiterò a dire che vincere è meglio che pareggiare». Parole solenni quelle di Silvio Berlusconi. Difficile però credergli. E difatti alla fine, con una vittoria del derby in tasca, il presidentissimo si lascia andare. La sua in fondo è stata proprio una bella settimana: la Devils Mediolanum, la squadra del hockey su ghiaccio ha vinto il campionato. Il suo gruppo ha avuto parere favorevole dalla commissione anti-trust e ora Massaro ha infilato la rete interista. Questa volta però sua emittente non si dilunga sull'impresa rossonera, paria solo di Francesco Antonioli, fra i pali al posto di Sebastiano Rossi. «Bravo, gran tempismo, gran senso della posizione, nessun timore nelle uscite, ha dimostrato di essere un giocatore da Milan». Sembra proprio una consacrazione, forse qualcosa anche di più, un posto fisso? Chissà? Lui, il ragazzo di Monza, è tutto impegnato a spiegare nel dettaglio come è stato che Desideri all'ottavo minuto è finito lungo disteso in area. «Io sono uscito sul pallone, l'impatto c'è stato ma solo perché Desideri ha inciampato con la punta del piede sul mio corpo. La decisione dell'arbitro è giusta. Nient'altro». Ma vi aspettavate un'Inter così caricata, così in palla? «Sì, certo, il derby è sempre stata una partita a parte». Quella di Antonioli è una risposta diplomatica, non così quella di Rijkaard che fa sinceri complimenti ai nerazzurri: «Concentrati, determinati, determinati». Poi sorride e dice: «Però abbiamo vinto noi». Fabio Capello? Sempre più un public relation man. Di nuovo non dice niente, se non che è molto contento dei suoi, che hanno ragionato, che non si sono buttati tutti in avanti per vincere. Quando qualcuno ripete la domanda d'obbligo: «Ma allora è fatta, lo scudetto è vostro? Il mister ride e dice: «Siamo abbastanza avanti».

**Suarez**  
 «Che peccato meritavamo il pareggio»

MILANO. Lothar Matthaeus è in tribuna a guardarsi il derby. Partirà lunedì per il Colorado, dove l'aspetta Stevan, il professore che l'opererà al più presto. Due posti indietro c'è anche l'avvocato Prisco che aveva detto: «Andrò a sciarare». Invece è qui. E dopo la condanna per la vicenda del Banco Ambrosiano è lui l'obiettivo polemico degli striscioni milanesi. «Prisco galè 8 anni, sempre in curva sud. Lui passa oltre e non se ne cura. Giudica la partita ma se ne va prima che sia finita. Non può fare altrettanto il suo amico Luisito Suarez. Questa volta però qualcosa da dire ce l'ha: «La partita ha avuto la svolta decisiva con l'espulsione di Desideri. Avevamo iniziato bene, tenevamo bene il campo, eravamo stati anche pericolosi, ma in dieci non si può andare all'attacco. Abbiamo dovuto pensare solo a difenderci e poi è arrivata la beffa, il gol di Massaro. Peccato perché il pan in questo derby ci stava tutto». E passa all'elogio della squadra, una volta tanto è soddisfatto e ne ha tutte le ragioni. «Per quello che abbiamo mostrato in campo non c'è da mortificarsi, non siamo stati inferiori al Milan. Il risultato? Era giusto un pareggio. Suarez insomma si augura che giocando in questo modo l'Inter riesca a raggiungere tranquillamente la zona Uefa. È l'unica cosa che gli rimane. Meno accondiscendente Nicola Berti. E nero e lo si vede. «È una sconfitta immeritata, totalmente. Siamo stati sullo stesso piano dei milanesi, la squadra ha retto bene, ha lottato, c'è stato qualche fallo di troppo ma niente di grave». Poi si lascia andare a uno sfogo: «Non poteva finire così questa è un'amara nera». Mortificato certo ma non dimentico della sua vena polemica sull'arbitraggio. «Oggi in campo ho visto giocatori che facevano fallo, che simulavano di averne subiti, che andavano contro il regolamento senza che nessuno dicesse niente». Tira in ballo quel rigore su Desideri e poi anche Franco Baresi: ai suoi strilli ha risposto tappandosi le orecchie. Cosa ha detto al capitano rossonero? «Ciao... affari miei».

## E domenica si va a giocare nei prati

**GIORGIO TRIANI**

Questa volta si è giocato. Il Milan s'è ripreso dalla Juve il punto perso domenica e si prosegue monotonamente verso la conclusione. Ma domenica prossima? I calciatori, per bocca del loro segretario Campana, dicono di no: che il 26 aprile non calzeranno le scarpe bullonate. Nemmeno dovesse implorarli Eupalla, la dea del pallone. A meno che i «lor signori» presidenti, più terrenamente non recedano dalle loro posizioni, accettando di sedersi, come si dice in sindacale, al tavolo delle trattative. Perché loro, gli eroi della domenica, sono stati di essere sempre messi di fronte a fatti compiuti, a decisioni già prese. Ora non starò a dire che è una vergogna o una cosa ridicola l'eventuale sciopero di gente che guadagna miliardi, o nel peggiore dei casi centinaia di milioni, visto che è così anche in serie C. Non solo perché lo pensano e lo dicono tutti: in primo luogo i presidenti delle società, che però sono i primi responsabili o mallevadori dei capricci dei loro dipendenti-calciatori. Ma anche perché, se domenica prossima si realizzasse lo sciopero del pallone ciò sarebbe davvero un fatto serio e rimarrebbe. Unico. Considerato che sarebbe la prima volta. Tanto tuono che a fine piove. Già, ma piovono? Molto probabilmente no, perché l'industria e lo spettacolo calcistico sono diventati oggi così importanti che nessuno può permettersi di interromperli. Hanno scioperato poliziotti e magistrati, ma pochi sembrano essersene accorti (tanto, si dice, la giustizia è così disastrosa che se anche per un giorno si ferma la macchina legale non succede nulla). Lo stesso dicasi per ferrovieri e insegnanti. Così va l'Italia di questi tempi. E se anche gli operai della Fiat e dell'Olivetti decidono di incrociare le braccia l'avvenimento resta confinato nella normalità. Se invece salta il campionato ecco subito che il panorama s'intinge di fosche tinte. Non solo perché rischia di incepparsi la macchina miliardaria, ma soprattutto perché vien meno

quel fantastico e miracoloso insieme fatto di festa, evasione e passioni, che è la domenica calcistica, che consente appunto agli italiani di tollerare, o riuscire a sopportare, tutto ciò — ed è tanto — che in Italia non va. Detto ciò, si devono però fare altre considerazioni più specifiche. Fermo restando però l'anomalia che contrassegna l'intera questione. Anomalia, per non dire sconcertante, è il comportamento della Federazione e del suo presidente Matarrese che secondo prassi politica consolidata da un colpo al cerchio e uno alla botte. Non decidendo o decidendosi a seconda delle situazioni. O delle convenienze. Per quanto sia assai difficile definire, precisamente parti e controparti. Se infatti l'Associazione dei calciatori è il sindacato e quella delle società la Confindustria pallonara: la Fige chi è? Il Governo calcistico? E allora il Com, che è titolare del totocalcio, da cui, attraverso il calcio, trae il sostentamento dello sport nazionale, che ruolo ha? Che provvedimenti può adottare? Di certo c'è solo che semmai i calciatori incroceranno le gambe ne risentirà economicamente tutto lo sport italiano. E anche questa è una bella anomalia, visto che non trova riscontro negli altri paesi europei. Dove lo sport è finanziato dallo Stato. Ma anomalo lo sciopero dei miliardari (che però, vedi il recente caso di Matthaeus, non appena si rompono vengono trattati peggio delle bestie), lo è anche nei propositi non meglio dichiarati da parte del sindacato e del suo segretario Campana. Laddove ad esempio chiede che l'Associazione sindacale dei calciatori, in sigla è Aic, sieda con diritto di voto nell'assemblea delle società. Perché un conto — e più che legittimo — è la tutela dei diritti degli associati. Tutt'altro — e più che discutibile — è rivendicare un posto nelle stanze dei bottoni. E come se Trentin chiedesse di sedere al tavolo del consiglio della Confindustria. Non sarebbe una cosa seria.



## Antonioli debutto con i fiocchi

**DARIO CECCARELLI**

Antonioli 7: complimenti, un ottimo debutto in campionato. In una partita sempre tignosa come il derby, Francesco Antonioli, 23 anni, non mostra mai il minimo impaccio. Anzi, al 4', praticamente a freddo, il portiere rossonero sottrae con una sorprendente uscita in tutto un pericoloso pallone per Berti. Il derby è benaugurante per i portieri del Milan. L'anno scorso infatti, nel derby di primavera, fu Rossi a soffiare il posto a Pazzagli. Il futuro, senza dubbio, è dalla parte di Antonioli. Tassotti 6: senza infamia e senza lode. In altre occasioni lo abbiamo visto più brillante. Fontolan, che non è un fumi-ne di guerra, due volte l'ha saltato via come un palchetto. Suo il passaggio per Fuser dal quale è scaturito il cross per Massaro. Maldini 6: stranamente distratto nel primo tempo, il terzino rossonero si rischia nella ripresa. Molti chilometri ma scarsa lucidità (per uno come lui, ovviamente). Albertini 6: più che crocevia del gioco nel primo tempo è stato crocevia dei falli nerazzurri. Dove c'era uno scontro, come un agnello in mezzo ai lupi, c'era il giovane Albertini. Con le gambe piene di lividi, al 60' è stato mpiazzato da Fuser. Costacurta 5,5: meno rassi-

## E Zenga è sempre il numero 1

Zenga 7: mette una topa su quasi tutti i buchi nerazzurri. Qualche imprecisione qua e là, ma in una giornata di gran lavoro è sempre una garanzia. Incolpevole sul gol. Bergomi 5,5: su Massaro, a parte qualche passaggio indietro che finisce sul secondo anello, lavora bene. Va in cortocircuito quando viene spostato su Van Basten. Il fortissimo nerazzurro però è ormai crollato. Brehme 6: fa il suo lavoro senza grandi impennate. Pochi errori, però. Dalla sua parte, comunque, Donadoni svaporato. Baggio 6,5: opposto a Rijkaard, tiene buona dignitosamente fino a quando l'Inter non perde Desideri. Poi deve moltiplicarsi. Ma le vie del Signore, per l'Inter, a un certo punto sono finite. Montanari 7: merita un bel voto solo per il coraggio dimostrato nel voler restare in campo con un piede grosso come un melone. Nel primo tempo neutralizza Van Basten, e scusatelo se è poco. Baresi 6,5: quando ormai l'Inter è nel frullatore, il vecchio Baresi si getta nella mischia come un lanciere contro i carri armati. È il suo ultimo derby, onore alla bandiera anche se Massaro gli fa il gol della vittoria. Battistini 5,5: non fa grandi

errori. Però quando un giocatore non lo si vede mai, non è un buon segno. Può dare di più. Bianchi 7: il più pimpante dei nerazzurri. Opposto ad Evani sulla corsia destra, Bianchi fa di tutto. Pochi ceselli ma tanto lavoro straordinario sempre di buona fattura. Merita un passaggio di qualifica. Berti 6: pronti via, parte come una scheggia per far breccia nel centrocampo rossonero. Tanto dinamismo ma anche tanti falli. Lui dice che non è vero, che è un incompreso di questo mondo cinico e baro. Fate voi. Nella ripresa, s'affaccia come un sacchetto e Suarez lo sostituisce con Orlando. Klinsmann 6,5: si sbatte come un dannato per novanta minuti (recupero compreso). Colpisce un palo, si scontra con Baresi, rompe le scatole a tutti i rossoneri con i suoi recuperi. Un premio per l'orgoglio. Desideri 6: parte benissimo ma poi si fa frangere dalla foga. Prima protesta (giustamente) per un rigore non concesso, poi butta giù Albertini. Un anno da dimenticare. Fontolan 6: un ectoplasma nel primo tempo. Nella ripresa, Davide Fontolan ci mette il cuore e s'inventa anche come marcatore. Fugge un paio di volte a Tassotti e dà una pregevole palla a Klinsmann.